

# Infertilità? Milano sa come batterla

di Paolo Lambruschi

## in agenda

### sul campo

**Dal Centro ambrosiano metodi naturali una strategia sperimentata per prevenire le cause che impediscono di avere figli. Un'attività capillare che dà seguito all'articolo 1 della legge 40, dove si prescrive di cercare ogni strada per rimuovere la sterilità prima di ricorrere alla fecondazione assistita**

**M**ilano investe sulla cultura della vita, aprendo nuove vie di sperimentazione e ricerca grazie alla combinazione tra la legge regionale sulla famiglia con la legge 40. La diocesi e le realtà da 30 anni attive sul fronte dell'aiuto alla vita e alla famiglia hanno infatti unito le energie in un grande sforzo culturale e scientifico che affronta argomenti chiave legati alla fertilità e alla procreazione responsabile e li porta fuori dai confini parrocchiali. Un percorso iniziato più di 25 anni fa per volontà dell'allora direttore dell'Ufficio per la famiglia (e teologo moralista) Giovambattista Guzzetti, che costituì il «Centro ambrosiano metodi naturali» ed è proseguito un anno fa con la costituzione della Fondazione Camen. Oggi l'intento è crescere di pari passo con le prospettive aperte dall'articolo 1 della legge 40 (una parte non soggetta al quesito referendario, che quindi comunque resterà in vigore), il quale articolo richiede alle coppie, prima di sottoporsi a fecondazione assistita, di ricercare altre strade per rimuovere l'infertilità.

Il presidente della Fondazione Riccardo Piccolo, navigato manager della sanità, ci spiega gli obiettivi generali della nuova iniziativa. «Partiamo dal presupposto - attacca - che in 30 anni gli enti attivi nel settore hanno perfezionato l'approccio alle coppie e ai metodi per la regolazione naturale della fertilità, mentre la società è cambiata. Alcuni anni fa il cardinale Martini propose di creare la Fondazione Camen per farvi convergere tutte le sensibilità che avevano operato autonomamente sul tema dei metodi naturali». Costituita dal cardinale Tettamanzi nell'ottobre 2004, tra i soci la Fondazione annovera Arcidiocesi, Felceaf (la Federazione dei consultori lombardi), Provincia Lombardo-veneta dei Fatebenefratelli, Fondazione Ambrosiana per la Vita, Bottega dell'Orefice (organismo che raccoglie gli insegnanti di metodi naturali), Associazione Sintotermico-Camen, che divulga il metodo sperimentato dal Centro. Ma dove nasce l'interesse per la fecondazione artificiale? «Il filo comune è la riscoperta del corpo per saperlo

governare, concetto controcorrente, stando alle accresciute difficoltà di creare una famiglia - commenta Piccolo - e sottolineo in questo l'investimento culturale operato dalla diocesi di Milano attraverso il Servizio per la Famiglia». Dove si indirizzerà l'attività della Fondazione? «Sulla consulenza alle coppie, sugli incontri culturali e la formazione di operatori. Ma la novità più grossa riguarda il versante scientifico, con l'apertura a bioetica e fecondazione. Intendiamo istituire un rapporto con le Università e la Regione per utilizzare il primo articolo della legge 40, dove si domanda di percorrere le strade possibili e di ricercare tutti i metodi terapeutici efficaci al fine di rimuovere le cause di infertilità o sterilità. Il legislatore consente il ricorso alla procreazione medicalmente assistita dopo altri percorsi, uno dei quali è l'educazione alla conoscenza del corpo. Noi ci inseriamo in questo spazio, molto ampio dal punto di vista educativo, e la Fondazione metterà in campo il patrimonio di esperienze pluriennali che ha raggruppato».

◆ **Novate (Mi). Comprendere la fecondazione artificiale**  
L'unità pastorale delle parrocchie di S. Antonino Martire, Beata Vergine Assunta e S. Giuseppe, organizza stasera un incontro sul tema «A proposito di fecondazione assistita. Conoscere per giudicare». L'appuntamento è previsto alle ore 21 presso l'auditorium del centro parrocchiale di via Giussani 2, a Novate Milanese. Intervengono Gabriella Bozzo, medico ginecologo del Centro di bioetica dell'Università Cattolica di Milano, e Tommaso Scandroglio, ricercatore di filosofia del diritto e redattore della rivista *Netmagazine*.

◆ **Roma. Dibattito di bioetica tra laici e un cardinale**  
Oggi, alle ore 18, presso l'auditorium della Cassa Forense in via Ennio Quirino Visconti 8, a Roma, si tiene il convegno «La fecondazione assistita», organizzato dalla Umberto Veronesi Foundation. Intervengono, tra gli altri, Umberto Veronesi, il ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiacomo e il cardinale Ersilio Tonini.

◆ **Ispira (Va). Seata di studio sulla procreazione assistita**  
Giovedì, alle ore 21, presso la sala della comunità dell'oratorio di Ispira, in via Roma 10, si tiene un incontro pubblico sul tema «Le sfide della bioetica: capire la fecondazione artificiale». Conduce don Michele Aramini, collaboratore per la sezione bioetica della rivista *Aggiornamenti sociali*, già docente di bioetica presso il Pontificio ateneo Regina Apostolorum, attualmente insegnante all'Università Cattolica di Milano e responsabile pastorale all'Università Castellanza. L'incontro è organizzato dal decanato di Sesto Calende. (m.z.)

### lavori in corso

## Fondazione Camen

(Centro ambrosiano metodi naturali)

## «Coppie non fertili: solo una su cinque non ha alcuna possibilità di procreare»

**I**nformazione e ricerca per combattere l'infertilità individuando tra la gente il problema e le possibili soluzioni naturali. Per il direttore sanitario della Fondazione Camen, Michele Barbato, ginecologo, la legge 40 apre spazi notevoli: «Anzitutto - ci dice - incoraggia la collaborazione con l'università, e noi vogliamo lavorare con le facoltà di Medicina. Partiamo dal dato che solo una coppia su cinque tra quelle infertili non può procreare, mentre il 30% dei soggetti sub-fertili vi riesce con una migliore conoscenza del proprio corpo senza ricorrere alla fecondazione in vitro». In che modo? «Ad esempio, abbiamo messo a punto in questi anni una banca dati sui cicli mestruali studiando migliaia di casi. Questo patrimonio può fornire indicazioni utili a ogni coppia». Ma la priorità è contrastare l'ignoranza. Per esempio, l'età media della prima maternità si è alzata perché ci si sposa più tardi. Ma pochi sanno che dopo i 30 anni la fertilità femminile diminuisce. «Mancando l'informazione di base sulle cause della scarsa fertilità - aggiunge Barbato - la coppia mal consigliata si rivolge subito ai centri di fecondazione assistita ignorando le strade preventive. Punteremo soprattutto sull'informazione verso i giovani con interventi agli incontri prematrimoniali nelle parrocchie e a quelli per i fidanzati proposti dall'Azione Cattolica, oppure con corsi per universitari». Altro promotore della Fondazione Camen

è la Felceaf, Federazione regionale dei consultori familiari in Lombardia, dove ha 40 centri. Una realtà in espansione grazie alla legge regionale sull'accREDITAMENTO dei servizi consultoriali. Come avviene? «I primi due articoli - spiega il presidente della Felceaf, Goffredo Grassani - considerano il concetto un componente della famiglia e definiscono servizio pubblico l'attività di strutture private senza fini di lucro se rispettano criteri e standard regionali. Questo ha consentito ai consultori di ispirazione cristiana di accreditarsi svolgendo servizi rimborsati. Molto innovativa la parte della legge lombarda che favorisce le scelte procreative anche con l'offerta di opportunità e sostegni per rimuovere l'infertilità». Decisivo il collegamento tra legge lombarda e legge 40. «Combinandole, oltre alla tradizionale attività a favore della vita concepita e della famiglia - prosegue Grassani, che è anche presidente nazionale della Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana, 173 centri in tutta Italia con 3600 operatori - possiamo sostenere sul territorio i progetti della Fondazione Camen su informazione e ricerca di metodi naturali anti-infertilità. Altre regioni stanno approvando norme simili a quelle lombarde, con potenzialità interessanti». Se dopo il referendum sulla legge 194 negli anni '80 nacquero i Centri di aiuto alla vita e i Consultori, la nuova frontiera aperta dalla legge 40 porterà le associazioni a dare risposte che libero mercato e sanità pubblica non sanno o non vogliono offrire». (P.Lam.)

## scheda

### Fecondazione assistita perché tanti centri?

**G**razie al dibattito referendario, per la prima volta sta emergendo una grossa lacuna nell'informazione sulle cause di infertilità in Italia. Una carenza che pare sospetta: secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità del 2001, nel nostro Paese, che non arriva a 60 milioni di abitanti, sarebbero operanti ben 328 centri specializzati nella fecondazione medicalmente assistita, poco meno che negli Usa, i quali hanno circa il quintuplo della nostra popolazione. «I dati sono ricavati da un registro ad adesione volontaria creato dall'allora ministro della Sanità Veronesi - conferma Clementina Isimbaldi, medico pediatra dell'Azienda ospedaliera di Lecco che ha costituito assieme ad altri medici un gruppo di studio sulla fecondazione assistita presso l'associazione Medicina e Persona -, ma c'è un altro punto da sottolineare: a oggi nel nostro Paese mancano registri obbligatori aggiornati. Nel 1996 l'allora ministro Rosy Bindi impose il censimento dei centri, ma quelli del 2001 sono ancora gli unici disponibili in Italia». (P.Lam.)

*Si combatte la sterilità semplicemente tornando a conoscere il proprio corpo: è il lavoro formativo che viene svolto nei consultori familiari milanesi e lombardi, per un totale di 40 centri nel territorio della regione. Un'attività incoraggiata anche dalla legge regionale che sostiene l'impegno di chi si batte contro l'infertilità*

## info

**Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it), oppure mandare un fax allo 02.6780483.**

# Metodi naturali, cultura alternativa

## frasi sfatte

di Tommaso Gomez

**C**ambiare stile di vita imparando a conoscere il proprio corpo, crescendo all'interno della coppia nel dialogo, nella condivisione e nel rispetto reciproco. Un percorso tutto controcorrente rispetto alla mentalità in voga, quello portato avanti dal Centro diocesano «Maria Regina della famiglia» di Caltagirone e da tutti gli analoghi centri a servizio della paternità e della maternità responsabile. Il Centro, voluto dal vescovo Vincenzo Manzella e inaugurato nel 1996, insegna i metodi naturali di regolazione della fertilità ed è un punto di riferimento per chi vuole lasciarsi guidare dal magistero della Chiesa. La sua presidente, la dottoressa Maria Giovanna Alfieri, ginecologa presso l'ospedale Gravina di Caltagirone, si è formata al Policlinico Gemelli per approfondire il metodo Billings. Insieme ad altre due insegnate dello stesso metodo, Rosetta Gelsomino e Antonella Iudicelli, svolge attività di volontariato tenendo incontri con le coppie.

**C'**è chi chiede di conoscere il metodo Billings per distanziare una gravidanza, chi per evitarla e chi per cercarla: grazie solo alla pratica del metodo, in questi anni di attività sono nati quattro bambini. Ci sono anche ragazze che chiedono di seguire questi incontri solo per conoscenza di sé. Se la maggior parte di chi si rivolge al «Maria Regina» proviene dal mondo ecclesiale - parrocchie, movimenti, diocesi vicine - si avvicina anche chi è lontano dalla fede, attratto dalla proposta di una migliore conoscenza del proprio corpo e dei suoi ritmi, nella chiave della

### storie

di Gabriella Leonardi

*Le coppie arrivano anche dalle altre province siciliane: il Centro «Maria Regina della famiglia», creato dalla diocesi di Caltagirone, propone un approccio alla fecondità del tutto controcorrente rispetto ai modelli prevalenti. Un'offerta che interessa anche persone al di fuori degli ambienti ecclesiali*

prevenzione della sterilità e dell'imparare a contrastare situazioni di scarsa fecondità. Oltre che da Caltagirone e dai paesi della diocesi, al centro giungono coppie dalle province di Ragusa, Agrigento ed Enna. Sono 260 le coppie che sono state seguite in questi anni.

**L**e insegnanti tengono almeno quattro incontri con le donne sin quando queste ultime non imparano il metodo e divengono autonome. Poi si tengono incontri periodici di verifica. «Il metodo naturale è un'alternativa secca alla contraccezione: si tratta di un percorso di

vita diverso che insegniamo alle coppie. Marito e moglie imparano a conoscersi, la donna diventa esperta dei propri periodi fertili e di quelli non fertili e sa utilizzare questa conoscenza nella vita coniugale». La dottoressa Alfieri da poco ha iniziato incontri anche nelle scuole per uscire dal «solito giro». «Ho visto che conviene partire dalle scuole medie inferiori per fare un discorso più serio e dei percorsi di educazione all'amore. Partiamo dai loro problemi e diamo una corretta conoscenza dell'argomento. Ho visto che questi ragazzi sono anche interessati ad entrare in una mentalità che non è quella comune dei rapporti liberi: è difficile, ma ci crediamo».

**I**l Centro «Maria Regina della famiglia» è anche un luogo di ascolto per tutte le famiglie. Coppie di sposi sono disponibili ad ascoltare chiunque abbia problemi relativi alla fertilità e all'accoglienza della vita. All'occorrenza i volontari prospettano la possibilità dell'affido familiare e dell'adozione indirizzando le coppie sterili ai centri competenti. Gli operatori sensibilizzano anche nei corsi prematrimoniali. In vista del referendum il Centro insieme all'Ufficio famiglia e al Centro di aiuto alla vita della diocesi calatina ha organizzato di recente un incontro pubblico sul protagonismo biologico dell'embrione con il professor Pino Noia e la dottoressa Gabriella Paci del Centro Fertilità del Policlinico Gemelli di Roma. Come a dire: dall'esperienza sul campo all'impegno diretto per informare tutti su quel che siamo chiamati a decidere.

## Il «complesso di Sartori»

«Oggi mi imbatto sempre più in una fede fanatizzata che emargina la ragione e la ragionevolezza. Sbaglierò, ma in tutto questo c'è qualcosa di profondamente sbagliato»  
Giovanni Sartori, «Corriere della sera», 16 aprile

**«O**ggi mi imbatto sempre più in una scienza fanatizzata che emargina la fede e le religioni». Potremmo commentare così il lungo articolo di Sartori, e a quel punto ogni possibilità di dialogo sarebbe compromessa, e la responsabilità ricadrebbe proprio su chi ha subito la violenza verbale, i fanatici della scienza. Invece no, demonizzare l'avversario sottraendogli credibilità non appartiene ai nostri metodi. Così ci piacerebbe dialogare ancora con Sartori, se però la smettesse di manipolare san Tommaso e sant'Agostino, e tradendo la sua fine mente fingesse di non sapere che nella Chiesa solo un nucleo circoscritto di verità è immutabile nei secoli e molto si costruisce a partire dalle basi immutabili che s'incontrano provvidenzialmente con quanto l'uomo produce, la cultura, la scienza, la filosofia, l'arte. Che sono mutevoli. Ci piacerebbe tanto se i testi di Sartori non trasudassero di laicissima spocchia, di un malcelato superiority complex che impedisce un dialogo alla pari. E ci piacerebbe che la replica a Sartori apparisse sul *Corriere* in prima pagina. Scommettiamo che così non sarà?